

Una classica nel pieno dell'estate e che giustamente si chiama "Vacanze romane". Fin qui XIV edizioni organizzate sempre dall'Associazione Nautica Sabazia, quest'anno nella sua nuova sede subito prima dell'Acquarella. Sede bella e spaziosa ed anche molto accogliente. In acqua le due classi nelle quali il compianto monfalconese Sergio Michel, ha dato il meglio di sé: gli snipe e i dinghy. E noi, trascurando i primi (più numerosi), parliamo dei secondi, "solo" nove: i due fratelli Provini, Sanzini, Scanu, Tolots, Pius, Master & commander, e gli altri due "legnati", Marini e D'Ardia. Vento buono (libeccione alto, quasi ponente) oscillante tra i sei-otto nodi, con scarsi rinforzi e alcuni immancabili "buchi" qua e là nel percorso a bastone, messo benissimo dal comitato di regata. Due regate regolari vissute senza troppe emozioni (quelle le avremmo avute il giorno dopo). Ai primi tre posti delle due prove, tre soli equipaggi Giorgio Sanzini terzo e poi primo (e vincitore del trofeo), Massimo Provini primo e poi terzo, e, quindi Roberto Scanu per due volte secondo. Giulio Alati quarto (ma il risultato gli va un po' stretto) e dopo di lui Riccardo Provini e Stefano Tolotti, seguiti dal cronista. Staccati, infine, Giangiacomo D'Ardia (che, volendo tornare a Bracciano, ha rinunciato alla seconda prova) e Alberto Marini. Che dire? Prima di tutto che Sanzini è come il vino, invecchiando migliora. Un adagio, però, che a ben pensarci nella flotta romana (ma non solo) va usato con prudenza, perché – considerata l'età media – dovrebbe valere per tutti, se il più "giovane" in acqua era Riccardo Provini che se non sbaglio (semmai mi "corigerà"), sta tirando gli ultimi bordi verso la boa dei sessanta anni! Ma la classe non conosce età e Giorgio con la sua pipa in bocca, l'ha dimostrato ancora una volta e certo nel suo successo, almeno a sentire lui, la vela nuova di Bellotti (che a vedersi sembrava molto bella) pare che non ci sia entrata molto. "Fa strane pieghe", mi ha detto sabato, e domenica si è visto sfrecciare ad Anguillara, il buon Bellotti per il richiesto maquillage, prima delle regate che poi sono saltate. La classifica, pertanto, è restata quella della prima giornata, spegnendo così le idee di rivincita che sempre agitano il cuore dei battuti nel secondo giorno di regata, ma già in parte attenuate nel vino e negli ottimi fritti della cena del sabato al circolo.

Pius

Sabato 26 luglio era stata una splendida giornata di regate in cui tutto ha funzionato alla perfezione il vento ,il sole ,la giuria ,il percorsi , la piacevole serata nella nuova romantica sede del ASNS con cena e intrattenimenti vari. ,l'unico rammarico era stato che Pietro Scrimieri ,presidente del circolo ospitante,per organizzare tutto alla perfezione aveva rinunciato a regatare sul suo dinghy.

In partenza nove Dinghy12p con altri quattro in acqua ma a fare da spettatori (non si sentono pronti per regatare) altri dei nostri sono convolti nell'organizzazione .Assenti giustificati i gemelli Pizzarello ,erano con i classici, a Bellano dove non hanno avuto mai un vento minimo per poter regatare. La cronaca delle regate la farà Pio ;il nostro poeta romantico (alla Shelley) si esalta con gli eventi naturali estremi, sicuramente

anche fra le sue carte c'è un'ode al vento di buriana che forgia il carattere dei veri marinai.

Io ,meno poeta ,voglio analizzare la GRAN BURIANA di domenica 27 ,principalmente per quel che riguarda la sicurezza : come ci siamo comportati noi regatanti , come ha agito il comitato organizzatore . Sul lago erano posizionati ben tre campi di regata (per piu di un centinaio di barche) ,Campionato Italiano Contender ,campionato IV zona Fiv per i 470 e le nostro di "Vacanze Romane "in acqua c'erano molti mezzi d'appoggio dalla pilotina dei carabinieri ai mezzi del gruppo di soccorso Hydraricerche di Anguillara.

Per la nostra regata (35 partenti fra Snipe e Dinghy 12p) l'assistenza era composta da tre gommoni del ASNS ,uno del YCBE e due mezzi del CVTiberino la lancia con D'Andrea e Marco Sorrentino (il fotografo ufficiale della Flotta Romana Dinghy12p) e il gommone con Sergio Masserotti e Riccardo Grande collegati in vhf con l'efficientissima barca posa boe dell' ASNS condotta da Pietro Scrimieri con a bordo Carlo Pulcini ,quest'ultimo merita una mezione speciale per come era correttamente attrezzato ,giubetto salvagente indossato ,radio vhf solidamente fissata , bussola e Gps.

Solo la barca giuria,non mi è parsa all'altezza della situazione era un piccolo cabinato con un motore di pochi cavalli ed è stata presto in balia del vento.

Inconsciamente sapevo che qualcosa del genere sarebbe successa . C'era un nero sopra il nostro circolo che non preannunciava niente di buono,in mattinata già avevo ricevuto una telefonata da Sergio Masserotti che mi avvertiva della possibilità che il temporale che era sopra di noi potesse entrare sul lago .Ben prima di arrivare sul campo di regata avevo avvertito Alberto Marini di stare molto attento , il suo legno non è ancora corretamente armato , Alberto prudentemente è ritornato verso il circolo .

Quindi sono andato vicino alla barca giuria per avvertire che sicuramente il temporale sarebbe entrato molto violento . C'era un messaggio chiarissimo, verso Monticchio in una zona che sul lago chiamiamo " Quattro Venti " si vedevano delle colonne di pioggia, un giudice mi risponde con un gesto di sufficienza come per dire non ti preoccupare ormai è passato .

A questo punto sono veramente preoccupato, Francesco di Serapo ,un uomo di mare espertissimo , uno che conosceva il rito per tagliare le trombe marine mi ha sempre insegnato che mai e poi mai si deve mancare di rispetto ad una Buriana che ha una natura permalosa e vendicativa

Non mi rimane che infilarmi la cerata e il salvagente e preparare la drizza per un'ammainata rapida .

L'instabilita' del vento nella prima bolina era un altro messaggio chiaro, ma la voglia di passare sulla prua di Master & Commander mi hanno fatto dimenticare i piu' elementari concetti di sicurezza e non ho più guardato verso il temporale che avanzava . Girata la boa di bolina ho visto la Buriana nera e incombente sopra di noi ,dopo pochi minuti la barca del comitato avverte che la regata è stata sospesa e di radunarci alla barca giuria ,cosa che ritengo impossibile , è troppo sopravvento.

Ammaino la randa , imbroglio accuratamente la vela e mi preparo al peggio ,vicino a me i fratelli Provini e Alati hanno già ammainato, vedo Pio ,con la randa mezza ammainata, che combatte con la drizza ,la sua barca è perennemente in disordine , Sanzini è vicino alla barca giuria , non riesce ad ammainare, le coseguenze per lui saranno amare. Roberto Scanu con mezza vela è quasi a terra

Il vento si fa violentissimo non ci resta che correre di poppa a secco di vele siamo nei "Quaranta Ruggenti", la schiuma formata dal rompersi delle onde viene "soffiata" in strisce nella direzione del vento", devo ulteriormente legare vela con il boma e il picco alle cinghie, qualche onda s' infrange parzialmente sulla barca ;fortunamente il mio è un Bonaldo vecchia generazione con il doppiofondo completo e con due utilissimi fori da 10 cm di diametro nello specchio di poppa ,l'acqua che entra fuoriesce immediatamente. Si avvicinano vari mezzi di soccorso vedono che è tutto ok e proseguono il loro lavoro, (ci sono decine di barche capovolte) , sono orgoglioso i miei 3,66 metri di barca sono capaci di superare una prova simile.

Dopo più di un'ora ho attraversato il lago ,rimanendo sempre a vista con i Provini ed Alati anche i loro Dinghy si stanno comportando ottimamente,siamo vicino al Pizzo a meno di mezzo miglio dal circolo Tiberino sembra fatta , ma non sarà così ; il gommone che ci scortava rientra al circolo.

La pioggia si fa battente ,la visibilità è ridotta a poche decine di metri il vento gira di una trentina di gradi e ci riporta verso il centro lago ma fortunatamente il moto ondoso diminuisce ora siamo a ridosso delle creste di Vigna di Valle ed inizio a pensare a dove prendere terra rimpiangendo di non avere a bordo i remi (sono nel dinghy di legno). Il comandante Alati tira su mezza vela e atterra sulla spiaggia , Massimo fa un bordo verso il Pizzo e riesce a rientrare al circolo ,Riccardo è molto più a ponente ed è costretto ad una difficile bolina per rientrare al Tiberino .

Io ho dei problemi con al drizza la parte non in spectra si è incastrata ,i violenti movimenti del picco mentre ammainavo hanno letteralmente fuso il camcleat di plastica che uso durante la manovra . (questo è stato l'unico danno subito,erano anni che lo volevo cambiare con uno in allumunio).

Fortunamente mi raggiunge il gommone dell' Hydraricerche che mi traina fino al Tiberino.

A terra manca all'apello solo Giorgio Sanzini dopo un giro di telefonate scopriamo che è dall'altra parte del lago all' ASNS non è riuscito ad ammainare ha perso un bullone dell'archetto e ha rovinato seriamente la nuovissima vela .(in sede di revisione di regolamento si deve assolutamente parlare di grammature dei tessuti e di tipologia di cuciture)

Per concludere:

Con il vento così forte i mezzi d'appoggio possono solo soccorrere le persone per le barche possono fare ben poco il traino è praticamente impossibile .

I nostri Dinghy 12p sono delle ottime barche ma vanno usati con la saggezza e la prudenza dei marinai di una volta.

Noi non dobbiamo scuffiare.

L'armamento deve essere il più semplice possibile e sempre perfettamente in ordine, le vele devono essere ammainate e terzarolate ,l'ammainata deve essere di facile e di rapida soluzione la drizza (di sezione adeguata non per il carico ma per essere facilmente usata a mani nude)deve essere raccolta in sacchetto a portata di mano pronta per essere lasciata direttamente dal pozzetto. Una volta ammainate le vele , la deriva deve essere tenuta completamente abbassata e bloccata .

La cima per il traino deve essere galleggiante e saldamente ancorata alla base dell'albero .

Per le barche classiche il secchio deve essere un vero secchio da almeno cinque litri

E' bene stare il più possibile in vista di altre barche a me ha dato un gran senso di sicurezza .

Gradirei che anche altri raccontassero come e con che tecniche hanno superato i " Quaranta Ruggenti " del lago di Bracciano io sicuramente ne riparlerò ancora.

stefano